

UNITÀ PASTORALE

Montopoli, Pontesfondato,
Castel S. Pietro e Bocchignano

RELAZIONE DEL PARROCO PER LA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE 15 OTTOBRE 2022 – MONTOPOLI

Carissimi Consiglieri,

la prima cosa che mi viene in mente è di ringraziarvi per la vostra disponibilità e soprattutto per aver fatto parte di questo Organismo di partecipazione, il Consiglio dell'Unità Pastorale. È un Organismo nella realtà ecclesiale che ci chiede tanti sacrifici e a volte, anche, di sacrificare le proprie famiglie, rinunciando a momenti di svago per amore delle proprie comunità parrocchiali. Verrà a lavorare con noi Sr. Elsy, la nuova superiora delle suore di Bocchignano, a cui diamo un affettuoso benvenuto al Consiglio dell'Unità Pastorale. Prende il posto di Sr. Mary, trasferitasi a Roma, che ringraziamo per quanto ha fatto per noi e per la comunità di Bocchignano, e in modo particolare per il servizio svolto nella casa di riposo prendendosi cura delle anziane. Mi rivolgo alla Consigliera Graziana Manelfi, ringraziandola per averci accolto in questo luogo, in cui ci troviamo, svolgendo il suo lavoro silenzioso, rendendo sempre più accoglienti i locali dell'Oratorio. Grazie! Vi comunico che la Consigliera Daniela Barillà ha chiesto di ritirarsi, per motivi personali, da questo Consiglio, la ringraziamo per essere stata con noi anche se per poco tempo.

Come dicevo, questo lavoro ci chiede tanto sacrificio, comprensione, umiltà e amore per le comunità che ci sono state affidate dal Signore Gesù, chiedendoci di ricostruirle non con i mezzi finanziari-economici, ma con relazioni profonde e concrete e sincera amicizia. Il Consiglio Pastorale ha una caratteristica molto particolare, in questo è diverso da un Consiglio Comunale, in quanto va più in profondità perché la sua missione è di aiutare le persone concrete da un punto di vista umano e spirituale, con l'obiettivo di annunciare e aiutarle a capire che la Parrocchia è la Famiglia di famiglie, oltre a fare discernimento sulla vita della comunità a livello umano e spirituale.

Il nostro stile di lavorare si propone di partire dalle cose concrete, soprattutto dai disagi. Non si può aggiustare una cosa se non sappiamo dove è il guasto. Qui non si tratta di costruire

una comunità parrocchiale ma di ricostruirla perché già esiste. Tante volte noi sentiamo dire che è una comunità difficile ma in realtà non è difficile e neanche brutta; è sempre bella perché è del Signore Gesù risorto. Siamo noi che rendiamo difficile la comunità attraverso dei comportamenti o atteggiamenti che non sono compatibili con gli insegnamenti del Signore Gesù.

Siamo nel Cammino Sinodale: Papa Francesco ha voluto fortemente indire questo Sinodo per vedere in quale direzione sta andando la Chiesa, come popolo di Dio, in questo nuovo millennio. La prima fase del Sinodo Ecclesiale, (camminare insieme), è l'ascolto e la consultazione del Popolo di Dio. Non entriamo in un discorso a livello di Chiesa intercontinentale, internazionale e nazionale ma ci limitiamo alla nostra piccola realtà, a livello cioè, della nostra Unità Pastorale. Questa fase narrativa è un invito ad ascoltare i propri parrocchiani e ci stimola a chiedere loro: che cosa pensano della propria comunità parrocchiale, del parroco, dei religiosi, dei gruppi parrocchiali e delle altre realtà ecclesiali. È una opportunità anche per noi Consiglieri pastorali o operatori pastorali di sapere le cose che non vanno bene nelle nostre comunità parrocchiali per poter ricominciare daccapo al fine di orientarci a ricostruirle secondo il cuore di Dio.

Ricostruire la comunità parrocchiale non significa sistemare i locali della parrocchia, tantomeno della chiesa, ma far avvicinare i parrocchiani alla Chiesa soprattutto invogliarli a partecipare, con coerenza, alle celebrazioni dei Sacramenti. Vediamo con i nostri occhi che è molto bassa la percentuale dei nostri parrocchiani che partecipano alla vita comunitaria delle nostre parrocchie, ma non possiamo sottovalutarli perché proprio questo è il nostro lavoro: cercare le pecore perdute. «Quando parliamo di una comunità, non possiamo soffermarci soltanto sulle qualità che la caratterizzano, ma anche sulla consistenza numerica. Una volta si diceva: È una comunità di 2000 anime, di 1000 anime, di 500 anime, ecc ..., oggi si parla di abitanti. È molto importante conoscere sia il numero dei membri della comunità come quello degli abitanti, perché se ci soffermassimo a prendere in considerazione quelli che rientrano nei “gruppi di qualità”, arrischierebbero di escludere gli altri.

Anche Gesù parla con dei numeri: “*Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta ...*” (Lc 15,4). Alla luce di questo brano evangelico, possiamo dire che noi, in quanto ci professiamo cattolici praticanti e, soprattutto se siamo operatori pastorali, non possiamo essere indifferenti nei confronti dei

nostri parrocchiani che da molto tempo non vediamo più nella comunità parrocchiale, né alla celebrazione eucaristica domenicale. Non si tratta di fare i controllori o i detectives, ma essere testimoni dell'amore verso i parrocchiani che non frequentano più la comunità. Esattamente come ha fatto Gesù, che va in cerca della pecora perduta. Anche noi dovremmo farlo, come ha fatto Gesù, cercare quelli che non si fanno più vedere nella comunità.

Può darsi che alcuni vadano in altre chiese, ci mancherebbe, ma teniamoci ad una comunità unita e armonica, nella quale tutti sentano l'atmosfera di fratellanza e amicizia. Il primo anno del cammino sinodale ecclesiale ha proposto il tema: *Ascolto* (come abbiamo visto sopra). È una grande opportunità per chiedere, a tante persone, il motivo per cui si sono allontanate dalle proprie comunità. Sarebbe una cosa bella, se i nostri operatori pastorali chiedessero alle persone che incontrano per strada, nelle piazze, nei negozi, negli uffici, ecc ... che cosa pensano della chiesa, del papa, del parroco ..., al fine di ricominciare daccapo e ricostruire la comunità ecclesiale o parrocchiale secondo il cuore di Gesù».¹

La Sintesi del Cammino Sinodale elaborata dalla nostra Diocesi e consegnata alla Segreteria Generale Nazionale del Sinodo dice: «In alcuni casi, i partecipanti alla vita di una determinata parrocchia non appartengono territorialmente alla stessa, ma ne respirano *il profumo di casa* e il senso di comunità. Questo andare alla ricerca della comunità come “casa”, sembra però essere il risultato di parrocchie talvolta troppo chiuse (con il rischio di essere viste come una setta), ancora non pienamente in grado di accogliere chiunque varchi la soglia e di cercare chi sta “fuori”. Inoltre, ci si è resi conto che è più facile stare con chi si conosce, mentre con più difficoltà ci si fa prossimi alle persone che sono fuori alla propria sfera di conoscenze. Quindi, come “compagni di viaggio” si intendono in particolare quelle persone che compongono lo stesso gruppo di appartenenza, rimanendo in uno stato di chiusura, di rivalità e di tensione».²

Noi abbiamo gli strumenti puntuali su come far ripartire le nostre comunità parrocchiali che sono la pietà popolare e la celebrazione dei sacramenti. Durante l'estate, nonostante l'incertezza a causa del Covid, siamo comunque riusciti ad organizzare diverse feste come, per esempio, a Castel San Pietro, la Festa di San Sebastiano molto cara al popolo castelletto. Hanno partecipato molte persone alle due celebrazioni, sia alla S. Messa come alla

¹ Insieme Anno 2022 N° 37

² Sintesi del Cammino Sinodale – Diocesi Suburbicaria di Sabina Poggio Mirteto

processione. Grazie per l'organizzazione al Comitato dei festeggiamenti che non si è fatto scoraggiare dalla situazione pandemica. Anche a Pontesfondato, la Festa Patronale, il 15 agosto, è andata bene anche se non siamo riusciti a fare la processione lunga, come ogni anno, ci siamo limitati a fare il pio esercizio girando intorno in Chiesa. Vorrei inoltre sottolineare il triduo in preparazione alla festa patronale perché, fino adesso non è ancora ben percepita l'importanza di tale iniziativa che si prefiggeva di intensificare la preghiera nella vicinanza della giornata in cui si celebra la Festa Patronale. Anche a Bocchignano sono stati celebrati e organizzati diversi eventi. Grazie all'Associazione Culturale di Bocchignano che si fa motore per dare più allegria al bellissimo borgo. Così anche a Montopoli di Sabina, l'ultimo evento che abbiamo celebrato è la Festa Patronale in onore di San Michele Arcangelo. Nonostante il meteo fosse incerto, siamo comunque riusciti a fare la processione con la presenza del nostro vescovo. Altri eventi previsti per i festeggiamenti della Festa Patronale di San Michele Arcangelo sono stati spostati ad altri giorni per via di maltempo che non ci ha permesso di proseguire tali festeggiamenti. Grazie davvero di cuore al Comitato nella persona del Presidente Giorgio Pettrignani e del rappresentante al Consiglio Gennaro Barra. Lascerei ai nostri rappresentanti il racconto degli eventi e delle feste, visto che è previsto nell'ordine del giorno N. 8. Ciò che mi sta a cuore è la partecipazione attiva e anche passiva come momenti forti ed importanti per le nostre comunità parrocchiali. Partecipare agli eventi o alle feste, non significa controllare quelli che organizzano o fare la spia ma osservare ed apprezzare le bellissime cose che fanno. La nostra stima va a quegli amici organizzatori che riescono a far divertire le persone in modo sano, e a farle stare insieme in un'atmosfera di fratellanza, solidarietà, condivisione e sanno offrire loro un particolare momento di preghiera. Custodire le tradizioni è sacro santo, e dobbiamo farlo come dovere pastorale. «Una tradizione non può essere ferma, e neanche tornare indietro, ma deve essere in continuo movimento alla ricerca della verità e all'approfondimento di quei valori spirituali e umani che i nostri antenati ci hanno lasciato, valori che sono radicati nella fede in Gesù morto e risorto, e illuminati dalla santità dei nostri Santi Patroni [...]. Come diceva Papa Francesco, durante l'intervista sull'aereo, di ritorno dal Canada a Roma: ... è il problema di oggi, di tanti che si dicono "tradizionali". No, non sono tradizionali, sono "indietristi", vanno indietro, senza radici. Sempre è stato fatto così, nel secolo scorso è stato fatto così. E l'"indietrismo" è un peccato, perché non va avanti con la Chiesa. Invece la tradizione - diceva qualcuno, credo che l'abbia

*detto in uno dei discorsi -, la tradizione è la fede viva dei morti. Invece per questi “indietristi” che si dicono tradizionalisti è la fede morta dei viventi. La tradizione è proprio la radice di ispirazione per andare avanti nella Chiesa [...]».*³

L'Unità Pastorale sta portando frutto! Uno di questi frutti è il settore del Catechismo. Già l'anno scorso, quando le nostre catechiste di Castel San Pietro hanno avuto difficoltà a gestire i ragazzi del catechismo per via degli orari degli incontri, d'accordo con i genitori, i ragazzi della cresima hanno frequentato qui a Montopoli e poi sono stati cresimati nella propria comunità, a Castel San Pietro. È la stessa cosa che sta succedendo qui a Montopoli: molti bambini e ragazzi che hanno difficoltà a frequentare al sabato, per tanti motivi, ora possono frequentare alla domenica a Pontesfondato. L'Unità Pastorale non è uniformità ma è condivisione di servizi. Soltanto in questo modo possiamo crescere aiutandoci a vicenda con umiltà e coerenza. Questa è la strada che vuole il Signore Gesù: Camminare insieme nella diversità.

Grate al Signore per il dono della vocazione: Sr. Karina e Sr. Maria Felix faranno i voti perpetui domenica 20 novembre 2022, alle ore 10.00, nella Chiesa parrocchiale di Pontesfondato. Siamo onorati per la loro presenza in mezzo a noi, per l'apostolato che stanno svolgendo nella nostra Unità Pastorale, e per la loro testimonianza dedicando totalmente la loro vita al Signore per il servizio al Popolo di Dio, in modo particolare per le famiglie secondo il carisma del movimento “*Hogares Nuevos*”.

Condividiamo la grande gioia del nostro collega Consigliere Paolo Paris per sua figlia Ludovica che il 1° ottobre si è sposata celebrando il sacramento di Matrimonio con Mattia. Affettuosi e sinceri auguri da parte del Consiglio!

Forse non c'è bisogno di dirlo ma ci tengo assai a dirvelo che io prego molto per voi, carissimi amici del Consiglio dell'Unità Pastorale, affinché siate sempre perseveranti nel vostro ruolo come Consiglieri. Io so che con questo lavoro, il Signore Gesù non ci assicura di farci trovare bene o offrirci una vita comoda. No! Egli stesso ci ha detto: *Chi vuole seguirmi, prenda la propria croce e venga dietro a me*. Il nostro lavoro, in qualità di Consiglieri, è seguire il Signore Gesù che ha sofferto molto, che è morto in croce, che è risorto per confermarci la speranza della vita eterna. Prego per voi affinché non venga meno il vostro entusiasmo a servire le comunità di provenienza e non vi lasciate catturare dallo

³ Messaggio del Parroco per la Festa Patronale 2022.

scoraggiamento, dalla stanchezza e dalla paura di non essere all'altezza di compiere tale compito. Il Signore è con noi e non ci lascerà soli. Siamo essere umani, soggetti a subire tante difficoltà nella vita e a volte ci sentiamo martiri. Ma il nostro martirio non sarà mai paragonabile con quello di San Sebastiano a Castel San Pietro, di San Getulio a Pontesfondato, di San Giovanni Evangelista a Bocchignano e dei Santi martiri Donnino, Merenziano e compagni a Montopoli, che preferirono morire piuttosto di rinunciare alla propria fede in Gesù morto e risorto, servendo le comunità cristiane, e versando il proprio sangue subendo il martirio.

Grazie per la vostra pazienza e per il vostro attento ascolto. Lasciamoci guidare dalla docilità allo Spirito Santo.

Il Parroco
Don Deolito Espinosa